

Assistenza alla riorganizzazione della General Organization for Antiquities, Manuscripts and Museums (GOAMM) e formazione di 11 tecnici dipendenti dell'organismo del restauro archeologico

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	salvaguardia patrimonio culturale
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 291.900
Importo erogato	euro 25.768,24 (formazione)
Tipologia	dono

Il progetto intende contribuire alla salvaguardia del patrimonio culturale yemenita attraverso il rafforzamento dell'Organizzazione delle antichità e la puntuale ristrutturazione dell'area museale di Sana'a. In tale area è stato inaugurato, nel marzo 2003, il "Centro di formazione italo-yemenita nel settore del restauro e dell'archeologia", gestito dal GOAMM e rinnovato con i fondi di questo progetto. Sono stati inoltre formati i tecnici chiamati a operare nel settore archeologico nell'ambito del centro, in collaborazione con l'Istituto per l'Africa e l'Oriente.

Sostegno al Programma nazionale di sminamento yemenita

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sminamento
Canale	multilaterale (UNDP)
Importo complessivo	euro 100.000
Importo erogato	euro 100.000
Tipologia	dono

Il Programma nazionale di sminamento ha carattere prioritario sia per il numero di mine disseminate nella maggior parte del Paese, sia per le ingenti perdite in vite umane e i costi sanitari derivanti dalle cure mediche per i sopravvissuti. L'iniziativa, dopo uno studio che ha portato alla identificazione dei "siti ad alto impatto", ha consentito la progressiva bonifica di un rilevante numero di essi.

Attuazione del progetto Vessel Traffic Service

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	sicurezza marittima
Canale	bilaterale
Importo complessivo	euro 20.564.000
Tipologia	credito d'aiuto per euro 20.000.000/ dono per 564.000 (assistenza tecnica)

L'iniziativa mira a consentire allo Yemen di fornirsi di un sistema radar VTS a usi civili per poter controllare la sicurezza marittima nello stretto di Bab el Mandeb. La componente a dono è destinata alla Guardia costiera yemenita per finanziare i servizi di consulenza aggiuntivi nel corso della fase di realizzazione del sistema. L'erogazione del credito d'aiuto è calibrata sull'esecuzione dei lavori da parte della ditta appaltatrice.

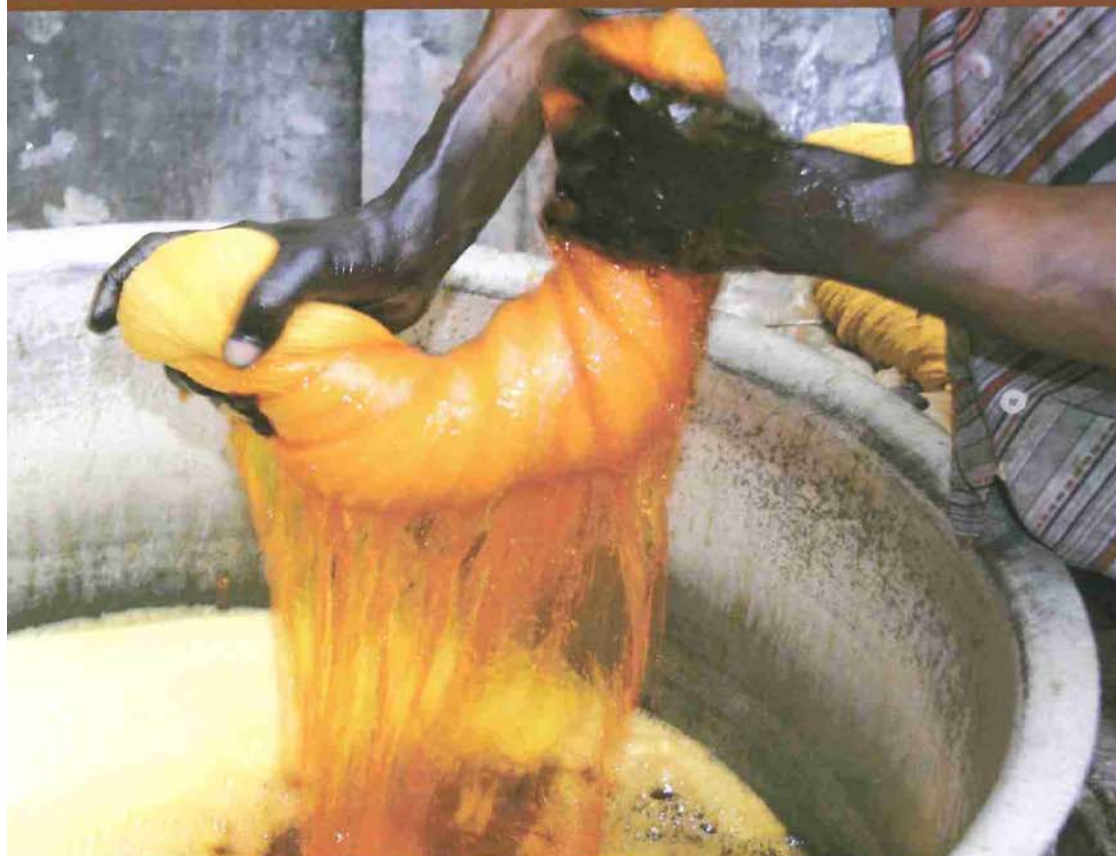
Catalogazione e restauro della collezione di manoscritti di Dar el Makhtutat

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	beni culturali
Canale	multilaterale (UNESCO)
Importo complessivo	dollari 212.155
Importo erogato	dollari 212.155
Tipologia	dono

L'iniziativa ha consentito il recupero e la catalogazione di importanti manoscritti, ora esposti presso il centro di Dar Al Makhtutat. Il programma ha compreso una parte di formazione per i restauratori yemeniti.

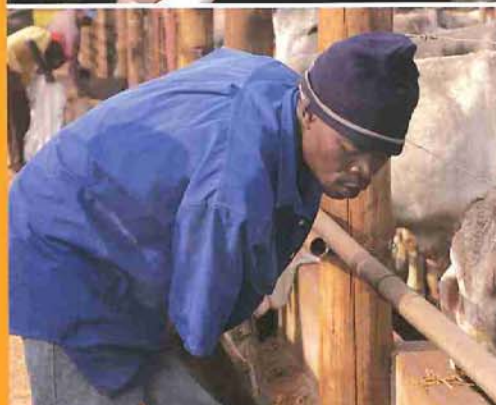
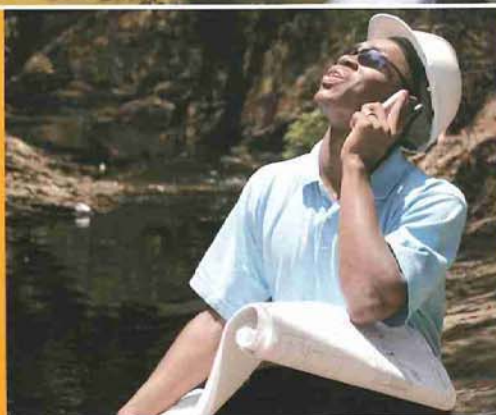
PAGINA BIANCA

Africa sub-sahariana



QUATTRO

Angola	Namibia
Burkina Faso	Niger
Burundi	Nigeria
Camerun	Repubblica Centrafricana
Capo Verde	Repubblica del Congo
Ciad	Repubblica Democratica del Congo
Costa d'Avorio	Ruanda
Eritrea	Senegal
Etiopia	Sierra Leone
Gabon	Somalia
Gambia	Sudafrica
Ghana	Sudan
Gibuti	Swaziland
Guinea	Tanzania
Guinea-Bissau	Uganda
Kenya	Zambia
Lesotho	Zimbabwe
Madagascar	
Malawi	
Mali	
Mozambico	



CAPITOLO

PAGINA BIANCA

Quadro dell'area

In linea con gli impegni assunti dall'Italia in occasione del Summit G8 di Gleanegles (2005) e ribaditi ad Heiligendamm nel 2007, il continente africano, e in particolare l'area sub-sahariana, rappresenta la priorità geografica di intervento della nostra Cooperazione. Se infatti, con la Dichiarazione del Millennio è stato stabilito l'obiettivo di dimezzare la povertà entro il 2015, proprio l'Africa è ancora l'area della terra in cui la lotta alla povertà è più necessaria, e in cui più precaria è la stabilità dei governi e delle istituzioni democratiche. L'impegno italiano, in armonia con le scelte maturate nei consessi internazionali ed europei, si traduce nella destinazione a questa regione di almeno metà delle risorse della Cooperazione.

Nel 2007 la DGCS ha erogato, escludendo le ventilazioni a valere sui contributi volontari a organismi internazionali e la valorizzazione delle risorse liberate dalla cancellazione e conversione del debito, oltre 135 milioni di euro a dono – ripartiti su 36 paesi beneficiari – e 50,5 milioni di euro a credito d'aiuto. Questi ultimi si sono concentrati su due soli paesi – **Etiopia**, con 44 milioni di euro e **Ghana**, con 6,5 milioni di euro – mentre le erogazioni a dono si sono concentrate prevalentemente in tre regioni considerate prioritarie: il **Corno d'Africa**, la regione dei **Grandi Laghi** e i grandi paesi dell'Africa Australe (**Mozambico**, **Angola** e **Sudafrica**) nonché, con interventi mirati, in alcuni paesi dell'Africa Occidentale (**Ghana**, **Senegal**, **Niger**).

In generale, il maggior beneficiario dell'aiuto italiano è stato l'Etiopia, con 54,6 milioni di euro – tra crediti e doni – pari al 39% del totale. Sul versante dei soli interventi a dono, che costituiscono la principale forma di finanziamento, il Mozambico è al primo posto (30,7 milioni) seguito da **Sudan** (17,6 milioni), **Sierra Leone** (12 milioni), **Etiopia** (10,6 milioni) e **Angola** (10 milioni). Seguono **Uganda**, **Kenya**, **Somalia**, **Senegal**, **Sudafrica** e **Ghana**.

A livello settoriale le attività, realizzate sul piano bilaterale o multilaterale, riflettono i contenuti dei programmi nazionali di riduzione della povertà (*Poverty Reduction Strategy Papers*) nonché delle strategie di sviluppo globali (NePAD e Obiettivi del Millennio) e sono inte-

grati con i documenti strategici dell'Unione Europea (*Regional Strategy Papers* e i *Country Strategy Papers*). Tali attività consistono principalmente in interventi a sostegno dei servizi sanitari (**Etiopia**, **Uganda**, **Ruanda**, **Burundi**, **Burkina Faso**, **Niger**, **Sudafrica**, **Mozambico**); dell'istruzione (particolarmente in **Etiopia** e **Mozambico**); dei gruppi vulnerabili (donne e minori in Africa occidentale con programmi di rafforzamento della giustizia minorile – **Mozambico** e **Angola** – di lotta alle mutilazioni genitali femminili – **Kenya** e **Corno d'Africa** – di lotta allo sfruttamento del lavoro minorile – **Senegal** – e rifugiati e sfollati in aree colpite da conflitti).

A testimonianza della particolare attenzione della Cooperazione italiana al settore delle politiche di genere, e in particolare all'*empowerment* delle donne, si è tenuta nel marzo 2007 a Bamako – Mali – una Conferenza internazionale, promossa dall'Italia in collaborazione con il PAM, dal titolo "Le donne protagoniste: dialogo tra i paesi dell'Africa occidentale e la Cooperazione Italiana". Nel corso di tale conferenza, è stato lanciato uno specifico "Piano d'Azione di *empowerment* delle donne in Africa occidentale" che definisce le priorità e le modalità d'intervento su quattro temi fondamentali, declinati al femminile: *governance* e conflitti; lotta alla povertà ed *empowerment* economico; salute, violenza e diritti umani; migrazione.

Altro settore nel quale la Cooperazione vanta un'importante tradizione è quello dello sviluppo rurale integrato. I migliori esempi di programmi integrati si hanno in **Niger**, **Senegal**, **Etiopia**, **Ruanda** e **Burundi** con interventi a sostegno della produttività agricola e dell'allevamento, microcredito, fornitura d'acqua potabile, commercializzazione dei prodotti agricoli, riabilitazione di piste e strade rurali, educazione di base e dispensari rurali.

Ingenti erogazioni sono state, inoltre, assorbite dalla realizzazione di grandi infrastrutture nel settore dell'energia: in **Etiopia** per il progetto idroelettrico Gilgel Gibe II (44,1 milioni di euro a credito d'aiuto) e in **Sierra Leone** per la diga di

Bumbuna (12 milioni di euro a dono). Sono state cofinanziate (con la Commissione UE e la Svezia) le opere relative al ponte di Caia sul fiume Zambesi in Mozambico, necessario a collegare Nord e Sud del Paese (6,3 milioni di euro a dono) ed è stato riabilitato e ampliato il vecchio ospedale di Balbalà a **Gibuti**. Sempre in **Mozambico** saranno prossimamente avviati i lavori di costruzione di una diga in provincia di Beira e di un sistema di drenaggio nella città di Maputo.

La desertificazione, l'approvvigionamento idrico e la tutela ambientale costituiscono altri temi su cui si concentra l'attenzione della Cooperazione italiana. A fianco dei tradizionali interventi in Africa occidentale tramite il CILSS nei programmi di lotta alla desertificazione, sono stati recentemente avviati programmi ambientali di sviluppo comunitario transfrontaliero nell'Africa australe (**Mozambico** e **Sudafrica**).

La lotta contro le grandi pandemie (HIV/AIDS, tubercolosi e malaria) è fra le emergenze più pressanti in Africa. L'Italia è fortemente impegnata in tale settore con programmi bilaterali di sostegno diretto ai sistemi sanitari nazionali; con interventi di supporto tecnico realizzati direttamente o per il tramite dell'OMS, nonché attraverso finanziamenti al Fondo Globale (oltre un miliardo di dollari di contributi dal 2001). Sono stati, inoltre, approvati due programmi di sperimentazione e produzione di un vaccino contro l'HIV: il primo, del valore di 30 milioni di euro, verrà realizzato dall'Istituto Superiore di Sanità in **Sudafrica**; il secondo, del valore di circa 2 milioni di euro, verrà realizzato dall'UNESCO in **Camerun**.

In base alla legge n. 209/00 e alle specifiche OCSE, infine, sono da considerare fondi di cooperazione anche le risorse liberate dalla cancellazione del debito dei paesi poveri altamente indebitati (paesi HIPC). Tali risorse (oltre 2 miliardi di euro cancellati dall'approvazione della legge) devono essere utilizzate nel quadro dei programmi nazionali di riduzione della povertà.

13 paesi hanno finora raggiunto il *completion point* che comporta la cancellazione totale del debito (l'Italia cancella anche il debito commerciale) e altri 17 hanno raggiunto invece il *decision point*, che segna l'avvio del processo.

Angola

Nel 2007 l'Angola è al 162° posto su 177 per Indice di sviluppo umano. Nonostante il reddito *pro capite* sia aumentato rispetto al 2006, da 2.135 a 3.438 dollari, il 68% circa della popolazione vive ancora al di sotto della soglia di povertà, a dispetto delle enormi potenzialità economiche di un Paese ricchissimo di risorse petrolifere, minerarie e idriche. L'Angola è infatti il secondo produttore africano di greggio dopo la Nigeria – dal 1° gennaio 2007 è anche il dodicesimo Paese membro dell'Opec – e, in termini di risorse minerarie, il quarto produttore mondiale di diamanti. L'agricoltura rappresenta la principale fonte di sostentamento per metà della popolazione, ma il 50% degli alimenti consumati sono importati. Il sistema sanitario è ancora molto debole, come ha dimostrato lo scoppio dell'epidemia di colera nel primo semestre del 2007. Pur in presenza di un contesto sanitario problematico, il tasso di diffusione dell'HIV/AIDS oscilla tra il 5% e il 10%, percentuale comunque bassa rispetto alla media sub-sahariana. Le sfide per la ricostruzione continuano ad essere enormi: i lavori di ripristino delle infrastrutture danneggiate dalla guerra civile – rete stradale e ferrovia *in primis* – procedono con lentezza venendo spesso interrotti anche a causa dell'alta presenza di mine.

Una delle più grandi sfide, soprattutto a seguito delle critiche da parte della comunità finanziaria internazionale, rimane il perseguimento di una gestione fiscale trasparente, e in particolare degli introiti del settore estrattivo, che ha indotto il Governo a migliorare i sistemi di controllo per la riduzione del deficit pubblico. A partire dal 2003 l'Angola ha così adottato un programma di stabilizzazione che ha permesso di abbattere il tasso di inflazione dal 98,3% al 10,2% nel 2007. Nel 2004 il Governo ha approvato il *Poverty Reduction Strategy Paper* (PRSP) per il periodo 2003-2007 che individua i seguenti settori prioritari di intervento: reinserimento sociale, sicurezza e protezione civile, sicurezza alimentare e sviluppo rurale, HIV/AIDS, educazione, salute, infrastrutture di base, impiego, buon governo, gestione macroeconomica.

contesto socio-economico**La cooperazione internazionale**

L'estinzione del debito di circa 2,3 miliardi di dollari – dopo 15 anni di insolvenza – nei confronti del Club di Parigi ha permesso all'Angola di riprendere il rapporto interrotto negli ultimi anni con il FMI. La politica delle autorità nei confronti delle istituzioni di Bretton Woods è comunque ancora guardingo, in nome di una maggiore titolarità delle proprie politiche, più adatte al difficile contesto socio-economico dell'Angola postbellica rispetto alle misure auspiccate dal Fondo stesso. Per quanto riguarda la Banca Mondiale, il monitoraggio annuale effettuato per valutare il clima degli affari nei vari paesi, *Doing Business 2007*, ha evidenziato, tra le altre cose, gravi carenze in termini di politiche a favore del settore privato e rigidità del mercato del lavoro. Questi aspetti hanno collocato l'Angola all'ultimo posto fra i 125 paesi censiti dal *World Economic Forum* di Ginevra

nella graduatoria annuale sulla competitività internazionale. Il 2007 ha segnato anche un'ulteriore transizione degli interventi dei donatori che, dalla fine della guerra, hanno orientato i loro contributi passando dall'emergenza a strategie di sviluppo a lungo termine.

La Cooperazione italiana

Per garantire l'ottimizzazione delle risorse, la Cooperazione ha allineato le proprie strategie a quelle di ONU e Banca Mondiale, coordinandosi periodicamente con le altre agenzie di cooperazione – in particolare dei paesi UE – per mettere in pratica le indicazioni della *road map* per armonizzare l'azione dell'APS.

In accordo con le priorità delineate dal CSP e dal IX Fes dell'Unione Europea, nel 2007 la Cooperazione italiana è stata capofila del gruppo tematico sullo sviluppo umano (sanità, edu-

cazione e genere) e durante la prima parte dell'anno ha partecipato alle riunioni indette dal Meccanismo di Coordinamento Paese del Fondo Globale, comitato che orienta il Governo nella preparazione dei programmi a sostegno della lotta contro malaria, tubercolosi e HIV/AIDS.

La Cooperazione ha finanziato 13 interventi, con particolare attenzione ai seguenti settori, definiti prioritari dal Governo angolano nell'attuale fase di ricostruzione: sanità, giustizia minorile, telecomunicazioni, sminamento ed educazione. I programmi sono stati realizzati sul canale bilaterale, multilaterale e multibilaterale, attraverso agenzie ONU, ONG italiane e straniere e in gestione diretta.

Principali iniziative

Sminamento umanitario nella Provincia del Kuando Kubando

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore	sminamento
Canale	bilaterale (ONG: MgM)
Importo complessivo	euro 1.141.100
Importo erogato	euro 767.347,54
Tipologia	dono

L'iniziativa ha previsto lo sminamento e la riapertura del tratto stradale Cuangar-M'Bondo-Nankova e successivamente del tratto Baixo Longa-Mawé direzione Dirico, aree di particolare importanza per garantire il collegamento stradale con la Namibia.

I progetti hanno contribuito ad aiutare la popolazione residente a: migliorare le proprie condizioni; favorire i processi di reintegrazione per ex-rifugiati e sfollati; contribuire a costruire le condizioni per permettere lo svolgimento del processo elettorale; migliorare la transitabilità delle vie di comunicazione e creare condizioni favorevoli per lo sviluppo sostenibile dell'economia con particolare riferimento a commercio e trasporti.

Emergenza sanitaria

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore	sanitario
Canale	bilaterale (ONG: CUAMM, INTERSOS, VIS)
Importo complessivo	euro 960.470,37 di cui 500.000 contributo MAE
Importo erogato	euro 250.000
Tipologia	dono

Il programma si articola in tre interventi portati avanti da altrettante ONG per combattere le epidemie che affliggono le popolazioni a seguito delle forti piogge estive. Il CUAMM ha in carico attività di sostegno alla Direzione provinciale di salute e al Nucleo di formazione permanente nelle aree di laboratorio e vigilanza epidemiologica nella provincia di Uíge; INTERSOS è impegnata nel miglioramento dei servizi di acqua e sanità nella Provincia della Huíla, attraverso la costruzione di 54 pozzi d'acqua; VIS è attiva nella prevenzione dell'epidemia di colera nella città di Luanda.